

QdR / Didattica e letteratura

Collana diretta da Natascia Tonelli e Simone Giusti

La collana

La didattica della letteratura è una disciplina ancora giovane, che dagli anni Sessanta del secolo scorso ha accompagnato con riflessioni teoriche e proposte pratiche il cambiamento della società contemporanea. Oggi, di fronte agli sconvolgimenti legati alla rivoluzione digitale e alle profonde mutazioni del contesto socio-culturale, si rende necessario stipulare un nuovo patto tra scuola e università, tra insegnamento e ricerca, al fine di individuare metodi e strumenti idonei a valorizzare il ruolo degli studi letterari, della scrittura, della lettura, e dell'interpretazione delle opere letterarie.

La collana vuole essere un punto di riferimento per coloro che, nel mondo della scuola e dell'università, sono interessati ad approfondire i problemi dell'insegnamento letterario e degli apprendimenti correlati alla fruizione della letteratura.

Comitato scientifico

Paolo Giovannetti (*IULM*)

Pasquale Guaragnella (*Università degli Studi di Bari*)

Marielle Macé (*CRAL Parigi*)

Francisco Rico (*Universitat Autònoma Barcelona*)

Francesco Stella (*Università degli Studi di Siena*)

I volumi della collana sono sottoposti a un processo di *peer review*.

Volumi pubblicati

1. Jean-Marie Schaeffer, *Piccola ecologia degli studi letterari. Come e perché studiare la letteratura?*, traduzione di Marina Cavarretta
2. Cinzia Ruozzi, *Raccontare la scuola. Testi, autori e forme del secondo Novecento*
3. Pasquale Guaragnella, *Barocco e «nuova scienza». Proposte di ricerca didattica per il docente di italiano*
4. Marielle Macé, *La lettura nella vita. Modi di leggere, modi di essere*, traduzione di Marina Cavarretta
5. *Le competenze dell'italiano*, a cura di Natascia Tonelli
6. *Per leggere i classici del Novecento*, a cura di Francesca Latini e Simone Giusti
7. *Letterature e letteratura delle origini: lo spazio culturale europeo. Prospettive didattiche per la Scuola secondaria e per l'Università*, a cura di Giuseppe Noto
8. Simone Giusti, *Tradurre le opere, leggere le traduzioni*
9. *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche di una disciplina*, a cura di Ambra Carta
10. *Ariosto tra gli specchi del Novecento*, a cura di Clara Allasia e Carla Sclarandis
11. *Sulle spalle di Atlante. Un altro Novecento*, a cura di Carlo Albarello e Simonetta Teucci
12. Simone Giusti, Natascia Tonelli, *Comunità di pratiche letterarie. Il valore d'uso della letteratura e il suo insegnamento*

Volumi in preparazione

- Nancie Atwell, *La zona di lettura*, traduzione di Alessandra Nesti

QdR

13

Didattica e letteratura

La felice impresa

*Letture e commenti delle opere
di Gianni Rodari*

a cura di Benedetta Aldinucci e Vanessa Roghi





**LOESCHER
EDITORE
TORINO**

© Loescher Editore - Torino 2021
<http://www.loescher.it>

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano

e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori dal proprio catalogo editoriale. La fotocopia dei soli esemplari esistenti nelle biblioteche di tali opere è consentita, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche.

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71 - ter legge diritto d'autore.

Maggiori informazioni sul nostro sito: <http://www.loescher.it>

Ristampe

6	5	4	3	2	1	N
2026	2025	2024	2023	2022	2021	

ISBN 9788820138790

Nonostante la passione e la competenza delle persone coinvolte nella realizzazione di quest'opera, è possibile che in essa siano riscontrabili errori o imprecisioni. Ce ne scusiamo fin d'ora con i lettori e ringraziamo coloro che, contribuendo al miglioramento dell'opera stessa, vorranno segnalarceli al seguente indirizzo:

Loescher Editore
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino
Fax 011 5654200
clienti@loescher.it

Direzione della collana: Natascia Tonelli e Simone Giusti
Comitato scientifico-organizzativo del convegno "La felice impresa di Gianni Rodari": Benedetta Aldinucci, Isabella Becherucci, Pietro Cataldi, Simone Giusti, Francesca Latini, Giuseppe Marrani, Vanessa Roghi, Natascia Tonelli.

Coordinamento editoriale: Alessandra Nesti - Php srl - Grosseto

Realizzazione editoriale e tecnica: Franco Cesati Editore - Firenze

Progetto grafico: Fregi e Majuscole - Torino; Leftloft - Milano/New York

Copertina: Leftloft - Milano/New York; Visualgrafika - Torino

Stampa: Tipografia Gravinese - Via Lombardore 276/F - 10040 Leini (TO).

Gli interventi di questo volume sono stati sottoposti alla revisione dei membri del Comitato scientifico-organizzativo del convegno "La felice impresa di Gianni Rodari".

Loescher Editore Divisione di Zanichelli editore S.p.a. opera con Sistema Qualità certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001. Per i riferimenti consultare www.loescher.it.

Indice

Introduzione	9
1. Tutto il mondo in filastrocca. Appunti e note di ricerca su Gianni Rodari di <i>Vanessa Roghi</i>	11
2. Lo spirito del gioco: spaesamento, errore-erranza, surrealtà, in Rodari e nelle poetiche del Novecento di <i>Marco Dallari</i>	27
3. «Tutti gli usi della parola a tutti»: la <i>Grammatica della fantasia</i> e le riforme dell'educazione linguistica di <i>Laura Ricci</i>	45
4. <i>Il libro degli errori</i> di Gianni Rodari di <i>Federico Batini</i>	65
5. Gianni Rodari e la tradizione della favola esopica di <i>Lucia Rodler</i>	83
6. Le parole hanno una logica egualitaria. Una lettura demauriana intorno a Gianni Rodari e alla linguistica democratica di <i>Patrizia Sposetti</i>	95
7. «Poesia dura senza paura». Gianni Rodari e Andrea Zanzotto tra letteratura, pedagogia e didattica di <i>Simone Giusti</i>	113
Indice dei nomi	131

5. Gianni Rodari e la tradizione della favola esopica

di Lucia Rodler

Avere l'«orecchio acerbo» significa intonarsi alla realtà dei lettori del proprio tempo¹. Oggi si parlerebbe di empatia. Questa attitudine ad ascoltare in modo autentico l'altro appartiene a Gianni Rodari che ha raccontato le città, i grattacieli, la televisione, il telefono, i mestieri e i valori del dopoguerra, trasformando in esperienza narrativa della quotidianità la pedagogia bonaria criticata da Benedetto Croce². Perciò Rodari ha conquistato lettori piccoli e grandi ed è finalmente considerato un classico della letteratura senza specificazioni, nemmeno le più recenti *kidults*, *young adult*, *crossover*. E il merito va proprio a quell'«orecchio acerbo» capace di prestare attenzione alle voci misteriose dell'infanzia e al mondo che la circonda: gli alberi, gli uccelli, le nuvole, i sassi, i ruscelli, e insieme una realtà italiana popolare, sociale e solidale raccontata con la calviniana leggerezza della profondità.

5.1. La fatica e il denaro

Orfano di un padre fornaio, Gianni Rodari conosce per anni la miseria. Anche nel secondo dopoguerra, quando incomincia a lavorare come giornalista, prima all'«Unità» di Milano e poi a Roma dove, tra il 1950 e il 1953, di-

-
1. G. Rodari, *Un signore maturo con un orecchio acerbo*, in Id., *Parole per giocare*, Firenze, Manzuoli, 1979, p. 19 (ora in G. Rodari, *Opere*, a cura di D. Marcheschi, Milano, Mondadori, 2020, pp. 245-246).
 2. B. Croce, *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del XIX secolo*. Edmondo De Amicis, in «La Critica», I (1903), p. 164; Id., *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del XIX secolo*. Luigi Capuana - Neera, in «La Critica», III (1905), p. 353. Sul carattere “bambinesco” di tanta letteratura per l'infanzia cfr. R. Ceserani, *Raccontare la letteratura*, Torino, Bollati Boringhieri, 1990, p. 82 (e pp. 80-84); sul superamento del pregiudizio verso gli scrittori per l'infanzia cfr. almeno G. Massini, *La poetica di Rodari, Utopia del folklore e nonsense*, Roma, Carocci, 2011, pp. 9-13.

rige, insieme a Dina Rinaldi, «Il Pioniere», giornale del Pci destinato ai bambini dai 6 ai 14 anni. La situazione finanziaria migliora tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta con i diritti d'autore, il successo delle *Filastrocche in cielo e in terra* edite da Einaudi, la collaborazione con il settimanale delle Casse di Risparmio «La Via Migliore» e la revisione dell'enciclopedia per ragazzi *I quindici*. Ma la tranquillità dura poco perché Rodari si impegna nella costruzione di una casa a Manziana, sul lago di Bracciano: così le preoccupazioni economiche continuano, come mostrano le lettere allo staff Einaudi degli anni Sessanta³. Solo negli anni Settanta il premio Andersen accresce la notorietà di Rodari nel mondo e le traduzioni procurano una certa agiatezza.

Il problema del denaro e del lavoro ad esso collegato è molto presente nella biografia di Rodari che, all'«Unità», è cronista annonario dal 1947⁴. Con un certo coraggio, egli introduce le questioni economiche anche nei testi per i piccoli lettori; ad esempio nella «Domenica dei Piccoli» del 17 luglio 1949 si legge una prima riflessione sulla dignità del lavoro: la *Filastrocca dei colori* (poi *I colori dei mestieri*) dichiara infatti che panettieri, spazzacamini, imbianchini, operai si sporcano per lavorare; di contro i «ricchi vanno a spasso,/ non si sporcano nemmeno un dito,/ ma il loro mestiere non è pulito»⁵.

La riflessione economica, l'elogio della fatica e la condanna del disimpegno sono temi costanti nella letteratura di Rodari, che rilegge da questo punto di vista anche le favole di Esopo. Non è strano perché, a differenza della fiaba, la favola riflette sulla realtà, contrapponendo punti di vista e condi-

-
3. Cfr. G. Rodari, *Lettere a Don Julio Einaudi, Hidalgo Editorial e ad altri queridos amigos (1952-1980)*, Torino, Einaudi, 2008: così, ad esempio, nella lettera del 6 gennaio 1961 a Luciano Foà Rodari chiede denaro non «per principio», ma perché ne ha bisogno (p. 7); avanza simili richieste per tutti gli anni Sessanta: a Giulio Bollati il 12 novembre 1962 (pp. 25-26); a Paolo Fossati il 21 agosto 1963 (pp. 34-36) e ancora il 21 giugno 1968 (pp. 80-81); alla Direzione amministrativa il 12 settembre 1968 (pp. 85-86). Sulle traduzioni e la fortuna internazionale di Rodari, cfr. *Rodari. Le storie tradotte*, a cura di P. Boero, L. Cerutti, R. Cicala, Novara, Interlinea, 2002.
 4. Per conoscere Rodari sono oggi indispensabili D. Marcheschi, *Gianni Rodari: parole, giochi e scritture per grandi e piccoli*, in Rodari, *Opere cit.*, pp. XI-LXXXVII; V. Roghi, *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*, Roma-Bari, Laterza, 2020; restano utili M. Argilli, *Gianni Rodari. Una biografia*, Torino, Einaudi, 1990; L. Caimi, *Gianni Rodari: gli anni della formazione e della prima militanza comunista (1920-1946)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», I (1994), pp. 207-239 (sulla formazione di Rodari, tra seminario, Azione Cattolica e adesione al Partito Comunista); P. Greco, *L'universo a dondolo. La scienza nell'opera di Gianni Rodari*, Milano, Springer, 2010, pp. 195-340 (anche per il ruolo della scienza nella produzione di Rodari).
 5. G. Rodari, *Filastrocca dei colori*, in «La Domenica dei Piccoli», 17 luglio 1949; poi Id., *I colori dei mestieri*, in *Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi, 1960, con la variante «i fannulloni vanno a spasso»; stessa scelta nel penultimo verso di Id., *Gli odori dei mestieri*, in «Vie nuove», 21 maggio 1950: «I ricchi non fanno di niente, però/ puzzano un po'», che diviene in Id., *Filastrocche in cielo e in terra cit.*, «I fannulloni, strano però,/ non fanno di nulla e puzzano un po'» (cfr. D. Marcheschi, *Notizie sui testi*, in G. Rodari, *Opere cit.*, pp. 1658 e 1666).

zioni sociali diverse. Vale dunque la pena interrogarsi sul rapporto di Rodari con la tradizione degli animali moralizzati, tra rovesciamenti e ipotesi di empatia. Prendiamo ad esempio la cicala e la formica, che Rodari racconta in più occasioni. In un primo tempo, quando si rivolge a piccoli lettori comunisti, la formica viene elogiata per la fatica operosa e contrapposta alla cicala fannullona, secondo la tradizione. In un secondo momento, però, Rodari pensa che il lavoro è impegno ma anche solidarietà: perciò preferisce la cicala che dona il suo canto, cioè il suo lavoro, alla formica avara e sorda nel cuore. In un terzo momento, anche considerando l'uditorio colto di Einaudi, Rodari estende l'elogio della solidarietà a una formica rivoluzionaria. Infine, quando entra in tutte le scuole elementari e medie attraverso la Cassa di Risparmio italiana, Rodari mostra il rapporto difficile tra desideri e risparmi, in consonanza con le riflessioni di Natalia Ginzburg sulle «piccole virtù»⁶. Così, ancora nel Novecento, la favola manifesta la duttilità di un genere che narra in modo semplice e divertente temi importanti come il lavoro, la fatica e il denaro. E la trasformazione del canone letterario stimola «il “pensiero divergente”, cioè capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza» con dubbi e interrogativi «acerbi», cioè privi di pregiudizio⁷.

5.2. Esopo e la solidarietà

Giornalino laico di sinistra, il «Pioniere» propone valori importanti: lo studio e la conoscenza della storia, l'uguaglianza e la solidarietà sociale, il rifiuto della guerra e il diritto al lavoro – che però è anche un dovere⁸. Perciò l'8 marzo del 1953 si legge una prima riscrittura della favola esopica della cicala e le formiche:

-
6. N. Ginzburg, *Le piccole virtù*, in «Nuovi Argomenti», settembre-ottobre 1960, pp.1-12; poi nella raccolta Ead., *Le piccole virtù* [1962], Torino, Einaudi, 2015: insegnare a risparmiare significa condurre i giovani ad affezionarsi al denaro come fine, come desiderio in sé; meglio sarebbe abituare a spendere con saggezza, cioè con la responsabilità di un adulto di fronte a una cosa «seria» perché legata alle «necessità quotidiane». «Essere sobri con se stessi e generosi con gli altri: questo vuol dire avere un rapporto giusto col denaro, essere liberi di fronte al denaro» (ivi, pp.103-104).
7. G. Rodari, *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1997, p. 179 (ora in G. Rodari, *Opere cit.*, p. 1470); e inoltre cfr. Id., *Educazione e passione*, in «Il Giornale dei genitori», VIII (1966), 11-12, poi ripubblicato dalla stessa rivista nel numero monografico *Speciale Gianni Rodari*, XXII (luglio-agosto 1980), 58-59, ora in G. Rodari, *Opere cit.*, pp. 1513-1519.
8. Per la storia di Rodari al «Pioniere» cfr. R. Greco, «Educare senza annoiare. Appassionare senza corrompere»: Gianni Rodari e la direzione del «Pioniere» (1950-1953), Como, Il Ciliegio, 2014.

Chi non lavora non mangia

La formica, come tutti sanno, è un animaletto assai laborioso. Tutto l'anno pena e fatica a seminare e a raccogliere, pensando alla famiglia, ai figli ed alla brutta stagione. La cicala, invece, è una grassa signora chiacchierona e oziosa, che si dà bel tempo fumando sigari e canticchiando canzonette. Quando viene l'inverno, nel suo nido ben provvisto la formica è al sicuro; la cicala invece è ridotta al lumicino. Batte alla porta della formica per aiuto, e quella gli risponde: «Eh no, signora mia: chi non lavora non mangia!».

Già. Chi non lavora non mangia. Invece, purtroppo, molti che lavorano non hanno abbastanza da mangiare, e molti che non fanno nulla nuotano nell'abbondanza.

La giustizia, per adesso, è soltanto nelle favole: ma un giorno le favole potrebbero anche diventare vere...⁹

La favola contrappone una lavoratrice («animaletto assai laborioso» che «pena e fatica», «pensando alla famiglia») a una fannullona (una «grassa signora chiacchierona e oziosa» che fuma e canta canzonette) per insegnare il valore del lavoro e della giusta retribuzione. Nella letteratura, almeno, perché «invece, purtroppo» nella realtà le cose vanno diversamente, «per adesso»¹⁰. Rodari ha già riflettuto, il 26 ottobre del 1952, sullo stesso tema in un'altra favola zoomorfica con lo stesso titolo:

Chi non lavora non mangia

Una gallina, un maiale, un gatto e una papera fecero società.

Ma che razza di società! La gallina doveva sgobbare da mattina a sera, scopare le stanze, fare i letti, coltivare la terra: i tre soci, pigri per natura, si accontentavano di farle l'accompagnamento russando sonoramente. Così andarono le cose per tutto l'anno, e vi so dire che la gallina non risparmiò sudori e fatiche.

Il grano crebbe e maturò, la gallina mieté, macinò, impastò, mise il pane nel forno e quando fu al giusto di cottura lo sfornò.

Allora i tre soci pigri pretendevano di mettersi a tavola pure loro.

-
9. Cfr. *Le favole di Flora*, *Chi non lavora non mangia*, in «Pioniere», IV (1953), 10, p. 9 (il riferimento del nome della rubrica va all'illustratrice Flora Capponi); Esopo, *La cicala e le formiche* (n. 336), in Id., *Favole*, Milano, Rizzoli, 2013, p. 355. Alle favole, spesso non firmate, che Rodari scrive per il «Pioniere» e raccoglie in alcuni «album per ragazzi» accenna P. Boero, *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari*, Torino, Einaudi, 2010, p. 18: *Gli animali parlanti* (disegni di Flora [Capponi], Roma, Edizioni di Cultura sociale, 1952), *Il contafavole* (disegni di Flora [Capponi], ivi, 1952), *Le favole della volpe* (disegni di Flora [Capponi], ivi, 1952), tutti a firma di Esopino.
 10. Sull'attenzione di Rodari per i lavoratori cfr. Argilli, *Gianni Rodari. Una biografia* cit., p. 62: «c'è la scoperta di un'Italia del lavoro che fino ad allora aveva avuto ben poca voce, e distorta, nella poesia infantile. Indicativi, al riguardo, sono i personaggi che compaiono nelle quarantasei poesie del *Libro delle filastrocche*. Vi figurano infatti (al singolare e al plurale), esclusi i bambini: operai 4 volte, fornai 3, imbianchini 2, spazzacamini 2, medici 2, omino della gru 2, spazzino 2, muratore 2, maestro 2, bidello/a 2, impiegato 2, e una volta droghiere, pescatore, minatore, contadino, elettricista».

- Siamo tutti soci - dicevano - bisogna fare quattro parti uguali.

Ma la gallina, affondando il becco nel pane dorato e fragrante:

- Che soci e non soci! Chi non lavora non ha diritto di mangiare.

E si mangiò tutto il pane e fece bene. E così dovrebbe essere sempre: purtroppo invece a questo mondo molta gente che lavora mangia poco e quelli che non fanno nulla si saziano¹¹.

La struttura è la medesima: da un lato c'è la gallina lavoratrice (sgobba, suda e fatica in casa e in campagna); dall'altro lato ci sono gli animali pigri che dormono e "pretendono" il cibo. Ancora una volta la favola si conclude con la triste morale del «purtroppo invece» che contrappone la giustizia poetica all'ingiustizia dei lavoratori reali, spesso affamati. Le due favole sollevano questioni importanti ma in questa sede interessa seguire l'interpretazione della cicala e della formica; così qualche mese dopo, il 28 febbraio 1954, sullo stesso settimanale, si legge, firmata, una filastrocca dedicata *Alla cicala*:

O povera cicala della favola,
quanto mi sei cara!
Quanto m'è odiosa la formica avara
che ti lasciò morire
di freddo e di fame.
Eppure d'estate
le piaceva sentire
le tue serenate.
E tu gliele cantavi per niente.
Eri povera e tutto regalavi,
generosa imprudente.
Tu sei morta di freddo,
ma la formica ha più freddo di te:
nulla può darle un poco di calore
perché
non ha un cuore!¹²

Che cosa è successo? Alcune osservazioni appaiono evidenti: dal punto di vista formale il riferimento alla «favola» della tradizione dichiara lo spessore letterario del componimento (anche se con ragione Edoardo Sanguineti precisa che molti lettori hanno conosciuto le favole «prima ancora a rovescio

11. Cfr. *Le favole di Flora, Chi non lavora non mangia*, in «Pioniere», III (1952), 42, p. 7.

12. G. Rodari, *Alla cicala*, in «Pioniere», V (1954), 9, p. 4. La favola esce poi sull'«Unità», edizione di Roma, 30 giugno 1955, ora in Id., *Filastrocche per tutto l'anno*, Torino, Einaudi, 2010, p. 113.

che a diritto»¹³); inoltre il ritmo e la rima della filastrocca mostrano la leggerezza giocosa della poesia novecentesca avanguardistica europea¹⁴. Dal punto di vista contenutistico, la favola valorizza il lavoro della cicala, cioè il canto che l'animale offre in regalo alla formica, avara e senza cuore, e perciò odiosa. In questo caso, dunque, la contrapposizione non è tra chi lavora e chi non fa nulla, ma tra il lavoratore egoista e quello «generoso» e addirittura «imprudente». Per dirla con le parole del Rodari degli anni Settanta, la cicala fa una cosa «difficile», come parlare al sordo o mostrare la rosa al cieco: cioè canta per la formica poco sensibile all'armonia delle serenate¹⁵.

Nel giro di un anno e mezzo Rodari ha dunque cambiato il punto di vista sul lavoro (che ora è anche quello artistico) e sul rapporto tra gli individui. La fluidità della favola e dei suoi personaggi gli ha permesso ad esempio di riflettere sulla gratuità del dono che è - sostiene oggi il sociologo francese Alain Caillé - riconoscimento del valore dell'altro¹⁶. Perciò la cicala è meglio della formica che, nel suo egoismo, pensa solo al proprio tornaconto. E, ancora, alcune suggestioni letterarie possono avere guidato Rodari nella rilettura di Esopo. In un articolo su «Paese sera» del 1982, Edoardo Sanguineti ha ricordato l'*Elogio delle cicale* che il politico comunista Ruggiero Grieco pubblica in prosa sul mensile femminile «Noi Donne»: anche rammentando l'infanzia pugliese, Grieco dichiara la sua amicizia verso la cicala, animale estivo e mediterraneo che offre un canto «disinteressato e fatale». Perciò egli rifiuta la favola nella versione di La Fontaine con la formica «cattiva», «avara» e dimentica dell'ascolto: «Senza questo canto gioioso, l'opera della formica sarebbe stata triste assai e forse anche difficile a compiersi. Ma le formiche, e quanti hanno l'animo delle formiche, non odono il canto delle cicale, non conoscono l'estate, non sentono la poesia». La riflessione si conclude con la speranza che esistano in futuro formiche «soccorrevoli», capaci di offrire cibo «senza impegno di restituzione»; allora anche «l'uomo avrà più dignità e, quindi, mag-

13. E. Sanguineti, *Giornalino. Mi metto anch'io dalla parte delle cicale*, in «Paese Sera», 1 aprile, 1982, p. 5. Sul fascino di questo animale cfr. G. Marrone, *La fatica di essere pigri*, Milano, Raffaello Cortina, 2020.

14. Sulle influenze degli sperimentalismi poetici cfr. A. Asor Rosa, *Gianni Rodari e le provocazioni della fantasia*, in G. Rodari, *Le storie*, Roma, Editori Riuniti, 1992, p. XXVI; F. Bernardini Napoletano, *Tecniche compositive e fonti della poesia di Rodari*, in *Il cavaliere che rompe il calamaio. L'attualità di Gianni Rodari*. Atti di Convegno (Ortona, 25-26 novembre 2005), a cura di F. Lullo e T.V. Viola, Novara, Interliena, 2007, pp. 41-55; M. Rossitto, *Non solo filastrocche. Rodari e la letteratura del Novecento*, Roma, Bulzoni, 2011; I. Filograsso, *Scompaginando l'avara formica. Gianni Rodari e la scrittura contemporanea per l'infanzia*, in *Dalla parte delle cicale. Riletture al presente di Gianni Rodari*, a cura di I. Filograsso, L. Benvenuti, T.V. Viola, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 65-89.

15. G. Rodari, *Lettera ai bambini*, in Id., *Parole per giocare* cit., p. 31; ora in Rodari, *Opere* cit., p. 255.

16. Sul dono come «operatore di riconoscimento» cfr. A. Caillé, *Extension du domaine du don*, Arles, Actes Sud, 2019, che rielabora il saggio ormai classico di M. Mauss, *Il dono* [1925], Torino, Einaudi, 2002.

gior bisogno di poesia»¹⁷. Leggendo questo elogio dell'umanesimo, Rodari può avere ripensato ad altri componimenti, magari alla lirica che Leonardo Sinisgalli ha dedicato all'«allegria funesta» della cicala negli anni Trenta: «Io non so cantare lo zelo/ Della formica immortale./ Più vicino alla mia sorte/ È lo stridore della cicala/ Che trema fino alla morte»¹⁸. Ma non è tutto perché Pino Boero segnala un'altra possibile fonte nel canto gratuito dell'usignolo cinese di Hans Christian Andersen: presente nella filastrocca *La vendemmia*, l'uccello contrasta la logica del profitto di Pantalone, «vecchio avaro» che «non lascerebbe un acino,/ uno solo,/ per il passero,/ per l'usignuolo /che canta gratis». Anzi, affiggerebbe cartelli sui grappoli con scritto «Vietato l'ingresso agli uccelli»¹⁹.

Di là dalle fonti possibili, vanno sottolineate due cose: 1. il tema del lavoro diviene tema della solidarietà tra lavoratori (e tra animali che nel mondo spietato di Esopo e Fedro restano sempre nemici; e basta pensare alla riscrittura rodariana della favola *Il bue e la rana* con il primo che, per evitare che la seconda scoppi, diviene «piccolo piccolo/ per farla contenta»²⁰); 2. la tradizione letteraria serve per narrare una realtà che, tra anni Cinquanta e Sessanta, crede nel cambiamento. Così funziona il gioco del “cosa succederebbe se” applicato alla «moralità fantastica» del reale: un bue, una formica, un gambero possono diventare diversi dal proprio stereotipo e insegnare così a vivere meglio²¹. Perciò le favole vengono aggiornate in base a un pensiero controfattuale che immagina un futuro migliore: come il gambero delle *Favole al telefono* che, diversamente dal modello esopico, cammina da solo in avanti perché «tutto si può imparare, se si vuole» e si hanno coraggio e fantasia:

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurarli, di tutto cuore: - Buon viaggio!²²

-
17. Cfr. Sanguineti, *Giornalino* cit.; R. Grieco, *Elogio delle cicale*, in «Noi donne», 6 settembre 1953, 35, p. 10.
18. L. Sinisgalli, *Poesia per una cicala*, in Id., *Vidi le Muse. Poesie 1931-1942*, Milano, Mondadori, 1943, p. 62.
19. Cfr. Boero, *Una storia, tante storie* cit., p. 76; H.C. Andersen, *L'usignolo*, in Id., *Fiabe, scelte e prescelte da Gianni Rodari*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 102-110; G. Rodari, *La vendemmia*, in Id., *Il secondo libro delle filastrocche*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 49-50.
20. G. Rodari, *La rana e il bue*, in Id., *Zoo di storie e di versi* [1980], Torino, Einaudi, 2012, p. 86, ora in Rodari, *Opere* cit., pp. 606-607; cfr. Fedro, *L'ambizione di una rana* (n.25), in Id., *Favole*, Milano, Rizzoli, 2005, p. 133.
21. E. Sanguineti, *Prefazione*, a G. Rodari, *Il cavallo saggio. Poesie Epigrafi Esercizi*, Torino, Einaudi, 2011, p. XIII.
22. G. Rodari, *Il giovane gambero*, in Id., *Favole al telefono* [1962], Torino, Einaudi, 1993, p. 79. Cfr. Esopo, *Il granchio e sua madre* (n. 151), in Id., *Favole* cit., p. 179.

5.3. L'etica del risparmio

Dal 1959 Rodari collabora con la rivista «La via migliore» che le Casse di Risparmio italiane distribuiscono gratuitamente in tutte le scuole elementari e dal 1971 anche alle medie con una tiratura di 800.000 copie²³. Che cosa insegnare ai bambini italiani in quel tempo e in quel contesto? Ad esempio che il lavoro è anche risparmio: così nella rubrica, eloquente sin dal titolo, «Il salvadanaio delle favole» Rodari critica lo spreco e il furto, grazie ad animali antropomorfizzati e a una breve morale finale. A partire da Argilli, numerosi critici hanno giudicato con sufficienza questo Rodari “borghese”; tra essi anche Pino Boero che, però, riconosce lo scrittore «sempre attento ai mutamenti del costume (infantile e adulto) e alle esigenze del mondo contemporaneo»²⁴. Ancora una volta Rodari sa intonarsi ai propri lettori e trasforma la formica e la cicala in figure infantili, incapaci di pensare seriamente al futuro: la formica è tanto golosa che in inverno assomiglia alla cicala della tradizione; la cicala condivide con la formica classica la volontà di risparmiare, ma mente a sé stessa a forza di buoni propositi:

La formica golosa

Una formica scavò una profonda tana per riporvi le provviste. Vi fece due porte: da una metteva il cibo, dall'altra lo toglieva, ogni volta che ne sentiva il desiderio. Quando venne l'inverno ed ebbe veramente bisogno delle provviste, la tana era quasi vuota. Morale: nel salvadanaio metti qualcosa tutti i giorni, ma aprilo una sola volta all'anno.

Domani

- Domani comincerò a risparmiare, - decise la cicala il primo giugno. Il due giugno ripeté:
- Ah, non c'è pericolo che rimangi la parola, domani senz'altro comincerò a risparmiare.
Il tre giugno, fregandosi le zampe, si rallegrò: - Sono proprio contenta del mio saggio proposito, e domani senza fallo comincerò a risparmiare. Oggi non posso. Oggi è oggi, non domani.

Passarono i mesi, venne l'inverno, ma quel domani non era ancora arrivato²⁵.

23. Per un'antologia di filastrocche e racconti usciti su «La via migliore» cfr. G. Rodari, *Il Pianeta Acca Zeta*, a cura M. Di Rienzo, Firenze, Giunti, 1989. Cfr. anche M. Di Rienzo, *Maestro su una via migliore*, in «Riforma della scuola», aprile 1990, 4, pp. 36-37; Id., «Tutti gli usi della parola a tutti», in *Gianni Rodari e la scuola della fantasia*, a cura di L. Righetti, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2007, pp. 29-39 sull' «intellettuale» che critica i vizi della società del suo tempo.

24. Cfr. Argilli, *Gianni Rodari. Una biografia* cit., p. 129; Boero, *Una storia, tante storie* cit., p. 49.

25. Rodari, *Il pianeta Acca Zeta* cit., pp. 49 e 53.

Queste favole in prosa mostrano bene ciò che Rodari scrive nel 1960: «Io, finora, sono riuscito a parlare solo per favole, anche, per così dire, moralmente robuste»²⁶. In effetti i componimenti rappresentano una riflessione seria sul rapporto tra desiderio, comportamento e realtà. Questo d'altronde è lo scopo della favola: una finzione apparentemente «inutile» (modificatore in quegli anni reso famoso dal designer, scrittore e illustratore, Bruno Munari²⁷) che è invece necessaria per comprendere il prossimo, persino quando mente. La cicala non è infatti l'unico animale a dire bugie a sé stessa. In «La via migliore» anche la volpe maschera il fallimento dinanzi all'uva troppo alta dietro una scelta economica:

La volpe e l'uva

Secondo alcuni scrittori, la volpe che scoprì il famoso pergolato carico d'uva, e tentò invano, spiccando salti, di raggiungerla, allontanandosi diceva tra sé: - Non sono una sprecona, io. Quell'uva voglio risparmiarla per domani.

Non ti prendere meriti che non hai²⁸.

A proposito della riscrittura rodariana delle favole si è parlato di riso di «sorpresa» per l'effetto straniante della parodia. Oltre a ciò, va riconosciuto anche il «riso civile» di una cultura folclorica che narra i mutamenti socioeconomici e antropologici del dopo guerra: dall'orizzonte di fatica e solidarietà degli anni Cinquanta a quello più individualistico e moralistico dei decenni successivi²⁹. La satira a misura di bambino non è meno tagliente di quella indirizzata agli adulti: basta pensare, per ricordare un testo in prosa dei primi anni Settanta, a *Gli affari del signor gatto*, miniatura della corruzione generata dal desiderio della ricchezza facile³⁰. Senza dubbio l'effetto primario di questa letteratura favolistico-satirica è il sorriso. Esiste però anche un effetto secondario, cioè la speranza di generare un mondo migliore, come afferma lo stesso Rodari durante l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Civica di Omegna nel 1972:

Leggere significa acquistare consapevolezza di se stessi, vivere con più pienezza la vita della nostra mente. Nei libri, per questo, noi troviamo una fonte di esperienze vitali,

26. Argilli, *Gianni Rodari. Una biografia* cit., p. 110.

27. Sul rapporto tra Rodari e i suoi illustratori (Verdini, Munari, Luzzati, Altan), cfr. W. Fochesato, *Con le mani nelle mani, sui paralleli e sui meridiani: Rodari e i suoi illustratori*, in *Il cavaliere che ruppe il calamaio. L'attualità di Gianni Rodari* cit., pp. 103-107.

28. Rodari, *Il pianeta Acca Zeta* cit., p. 55. Cfr. Esopo, *La volpe e l'uva* (n. 32), in Id., *Favole* cit., p. 69.

29. Sul riso di sorpresa cfr. F. Califano, *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari*, Torino, Einaudi, 1998, p. 54; sul riso civile e il rapporto con la cultura folclorica cfr. A. Faeti, *La "camera" dei bambini: cinema, mass media, fumetti, educazione*, Baro, Dedalo, 1983, p. 124.

30. G. Rodari, *Gli affari del signor Gatto*, Torino, Einaudi, 1972.

che non sopporta surrogati. La parola letta non è uno spettacolo che può essere seguito distrattamente, parlando d'altro. Leggere è una attività che ci impegna, che mobilita le nostre risorse interne, che esige il nostro giudizio intimo. Leggere è razionalizzare, criticare, costruire³¹.

5.4. È una rivoluzione

Anche nella *Presentazione* della raccolta di fiabe di Andersen, Rodari insiste sul ruolo enattivo del lettore (per dirla con i termini della critica attuale), cioè sulla capacità di riprogettare il reale grazie alla fantasia:

Le fiabe non servono ad allevare esecutori diligenti e limitati, consumatori docili e fiduciosi, subalterni soddisfatti ed efficienti, insomma, gli uomini che servono a un mondo che abbia il mito della produttività. In questo senso le fiabe sono altamente improduttive, come la poesia, l'arte e la musica. Ma l'uomo deve anche poter immaginare un mondo diverso e migliore, vivere per crearlo.

Perciò alla sua educazione sono essenziali le fiabe. Non il loro contenuto immediato, non l'ideologia di cui possono essere portatrici. Ma il loro modo di affrontare la realtà con occhio spregiudicato, di inventare dei punti di vista per osservarla, di vedere l'invisibile, come lo scienziato «vede» le onde elettromagnetiche dove nessuno aveva mai visto nulla³².

Per Rodari, dunque, lo scrittore deve avere un occhio “acerbo” che accompagni i giovani nel mondo attuale grazie a una letteratura aggiornata alle circostanze: l'elogio del lavoro e del mutuo aiuto, la satira dell'egoismo e della menzogna, sono i valori principali delle favole di Rodari che, dagli anni del «Pioniere», condivide con Antonio Gramsci l'idea che l'impegno, anche faticoso, sia una virtù³³. Perciò Rodari critica la cicala che rimanda lo sforzo del risparmio o la volpe di fronte all'uva. Ecco allora il senso della filastrocca *Alla volpe* nelle *Favole a rovescio*:

31. G. Rodari, *Discorso tenuto il 18 giugno 1972 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Civica*, città di Omegna, www.radioemiliaromagna.it/podcast/la-miniera-della-fantasia/.

32. G. Rodari, *Presentazione* a Andersen, *Fiabe* cit., p. XX.

33. Nel «Pioniere» del 20 aprile e del 15 giugno 1952 Rodari pubblica alcune favole di Gramsci. Sulla pedagogia di Gramsci è utile G. Benedetti, D. Coccoli, *Gramsci per la scuola. Conoscere è vivere*, Roma, L'Asino d'oro, 2018, in particolare pp. 174-178.

Alla volpe

Questo è quel pergolato
 E questa è quell'uva
 Che la volpe della favola
 Giudicò poco matura
 Perché stava troppo in alto.
 Fate un salto,
 fatene un altro.
 Se non ci arrivate
 Riprovate domattina,
 vedrete che ogni giorno
 un poco si avvicina
 il dolce frutto;
 l'allenamento è tutto³⁴.

Così la riscrittura di *La volpe e l'uva* imposta un dialogo scherzoso con la tradizione nel titolo che si rivolge all'animale («Alla volpe») e nella descrizione iniziale dello spazio («questo è quel pergolato»), e nella seconda parte del componimento presenta un messaggio molto serio sulla responsabilità delle azioni individuali: non bisogna arrendersi, ma allenarsi per ottenere ciò che si vuole. Anche se le circostanze richiedono un impegno difficile e prolungato. Con il sorriso Rodari giudica anche i comportamenti della formica, sia abbreviando nel 1956 la filastrocca *Alla cicala* del 1954 sia ipotizzando nel 1962 una figura diversa, generosa:

Alla formica

Chiedo scusa alla favola antica
 se non mi piace l'avara formica.
 Io sto dalla parte della cicala
 che il più bel canto non vende, regala.

Rivoluzione

Ho visto una formica
 in un giorno freddo e triste
 donare alla cicala
 metà delle sue provviste.

34. G. Rodari, *Alla volpe*, in Id., *Filastrocche in cielo e in terra* [1960], ora in Id., *Opere cit.*, p. 86. Alle due filastrocche *Alla volpe* e *Alla formica* dà spazio anche G. Tellini, *Rifare il verso. La parodia nella letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2008, pp. 140-142.

Tutto cambia: le nuvole,
 le favole, le persone...
 La formica si fa generosa...
 È una rivoluzione³⁵.

Le due famose riscritture di *La cicala e la formica* propongono una morale capovolta rispetto al modello esopiano: l'indifferenza fa posto alla logica del dono, l'istinto di sopravvivenza collabora con il valore dell'arte, e «tutto cambia», almeno nelle favole. Rispetto alla morale del «purtroppo, invece» degli anni Cinquanta, Rodari si astiene dal confronto con la realtà. Anzi, in *Rivoluzione*, lascia intendere che ogni individuo può trasformare il reale con il proprio comportamento. E non è una morale a misura di bambino perché le favole non sono scorciatoie: «Credo che ci possa essere più realtà in una favola che in una notizia di cronaca, se la favola nasce da un'esperienza, da una coscienza critica»³⁶. Senza dubbio gli animali lavoratori, gli sfaticati, gli egoisti, i bugiardi di Rodari sono figure del reale, non stereotipi: hanno «piccole virtù» egoistiche (il risparmio, la prudenza, l'astuzia, il desiderio di successo, per citare l'elenco della Ginzburg), ma suggeriscono anche «grandi virtù» di relazione (la generosità, il coraggio, la schiettezza, il rispetto per sé e gli altri). E consentono quelle agnizioni morali che la letteratura dona talvolta alla vita dei lettori. Perciò convincono Italo Calvino che, nella quarta di copertina de *Il gioco dei quattro cantoni*, loda la «felice leggerezza» di una fantasia estrosa e insieme precisa ed esatta «per cui attorno alle sue invenzioni c'è sempre un mondo molto concreto che prende corpo e agisce»³⁷: il mondo di un'Italia civile che Rodari ha raccontato a misura di bambino.

.....

35. G. Rodari, *Alla formica*, in Id., *Filastrocche in cielo e in terra* [1960], ora in Id., *Opere cit.*, p. 86 (con il titolo *La cicala e la formica* si legge prima su «l'Unità», 2 febbraio 1956); Id., *Il libro degli errori. Parte seconda. Errori in blu* [1964], ivi, p. 419 (con il titolo *La formica generosa*, viene pubblicata prima sul «Corriere dei Piccoli», LIV (1962), 49).

36. G. Rodari, *Rodari parla della sua attività di scrittore*, dattiloscritto inedito di una conferenza tenuta a Ferrara il 25 maggio 1962 (ora in Roghi, *Lezioni di fantastica cit.*, p. 139).

37. I. Calvino, *Quarta di copertina* di G. Rodari, *Il gioco dei quattro cantoni*, Torino, Einaudi, 1980.